

Partono laureati e operai

EMIGRAZIONE INTERCLASSISTA

di **Alessandro Leogrando**

Una volta si diceva «votare con i piedi»: quando il fenomeno migratorio diventa massiccio, e interessa una precisa area geografica, non è mai un semplice caso. È appena uscito per la casa editrice **Donzelli** «L'arte di spostarsi», il primo rapporto sulle migrazioni interne in Italia. Come scrivono i due curatori, Michele Colucci e Stefano Gallo, il luogo comune secondo cui l'Italia si è trasformata da paese di emigrazione in paese di immigrazione ha celato i segni di uno spostamento massiccio interno al paese. L'immigrazione sta cambiando la nostra società. Tuttavia, non solo permangono forme di emigrazione interna lungo la direttrice sud-nord. Esse si sono acuite con la crisi tanto da apparire un fenomeno ormai strutturale. Nel solo 2012 i trasferimenti di anagrafe dal Sud al Nord sono stati 202 mila. Non tutti rimangono al Nord: l'emigrazione di ritorno inizia a essere consistente, nella misura in cui le città settentrionali oggi non sono sempre la terra promessa che ci si auspicava. Tuttavia, secondo lo Svimez, sottraendo i ritorni alle partenze, nel decennio 2001-2011 c'è stato un travaso netto di 670 mila abitanti dal Sud al Nord. La mobilità interna della forza lavoro non è di per sé un problema. Lo diventa se la direttrice è a senso unico. Il Mezzogiorno sta mutando demograficamente, anche se in modo diverso da regione a regione, da provincia a provincia. In Puglia è stato più contenuto (-10850 e -2,7 per mille) che altrove ma nella provincia di Foggia è stato rilevante (-5,2 per mille). Le mobilità interne sono un fenomeno molto complesso, e gli stessi strumenti per analizzarle sono spesso insufficienti. In fondo, l'unico sistema generale di cui si dispone è quello delle iscrizioni e delle cancellazioni all'anagrafe. Servono quindi più ricerche qualitative. È vero che a lasciare il Sud sono soprattutto giovani, producendo per contraccolpo un invecchiamento della società meridionale. Ma, ad esempio, negli ultimi anni si è registrato un aumento dell'emigrazione degli over 75, frutto dei ricongiungimenti familiari. Partono tutte le classi sociali. C'è una nuova emigrazione operaia e c'è una nuova emigrazione intellettuale. Spesso la molla non è costituita dall'assenza totale di lavoro, ma dalle retribuzioni insoddisfacenti o dalla scarsa possibilità di crescita professionale o, ancora, dall'impossibilità di essere assorbiti in progetti di ricerca e sviluppo. Tuttavia, come spiega il Rapporto, è interessante studiare anche le

motivazioni che spingono molti a ritornare. Con la crisi, bisogna far attenzione anche ai flussi in uscita dalla regioni settentrionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

